

IL BACCHEGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

In Padova C. 5, arret. 10

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8 50 Trim. 4 50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 28 Agosto.

Lettere Romane

(Nostra corrispondenza particolare).
 27 agosto.

La censura teatrale — Mazzarella — Agenzia Stefani.

È incredibile ma vero, miei carissimi amici, ma se la dura così, se questo venticello continua a soffiare colla intensità di adesso noi vediamo ristabilita la santa Hermandad, e nuovi auto da fé arderanno i ribelli al dogmatismo di santa madre chiesa.

Intanto la censura teatrale è ristabilita e basta che un pretuncolo mostri che tale produzione lo offende nelle sue suscettività cattoliche perchè un'autorità sciocamente compiacente gli tenga bordone e sotto la di lui dettatura scriva i suoi veto.

Per Dio è troppa sfacciataggine codesta!

Che autorità paurose di grattacapi internazionali e tenera della tranquillità dell'on. Mancini, se intravedono in una qualche produzione — la Campana della Gancia e persino il ballo Pietro Micca informino — qualcosa che ecciti il nervoso ai galletti di oltr'alpe, si affannino a vietare, ciò ci farà stizza a noi che comprendiamo quale triste figura di debolezza ci facciano fare queste bislaccherie, ma c'è una spiegazione.

La quale viceversa manca affatto allora quando la questura proibisce la rappresentazione di drammi in cui non c'è altro pericolo che quello di far stizza a qualche revedendo.

A questi lumi di luna, colla simpatia che il Vaticano ne ispira questo costituisce una provocazione bella e buona.

Il dramma che la questura romana ha proibito è appunto di tal genere.

S'intitola Prete Ildebrando (Gregorio VII) ed è una riproduzione del tristo episodio di Canossa.

Non c'era nulla — ve lo garantisco — che potesse dar appiglio alla censura e il povero capocomico, l'egregio Dominici, non aveva risparmiato nè fatiche nè cure nè spese per rappresentarlo ammodo.

Orbene che è che non è, all'antiprova generale capita il veto! nè valsero le proteste del capocomico e dell'autore, e le sfuriate dei giornali per far rimuovere quelle zucche della stupida determinazione.

C'est trop fort! non è vero? Ed io dico che al ministero spetta di dare una censura per bene a questa censura stupidissima.

L'onor. Mazzarella ha fatto molto parlare di sé.

Dopo i tristi fatti del comizio di Genova apparve nella Gazzetta Ufficiale il decreto il quale lo collocava a riposo, elevandolo di grado e facendolo commendatore della Corona d'Italia.

I giornali di opposizione dal più moderato al più... dissidente colsero a volo l'occasione e giù un sacco d'insolenza al ministero il quale — secondo loro — non potendo fare arrestare il Mazzarella perchè deputato, si appigliava a questo partito di porlo in riposo, per punirlo della sua partecipazione al comizio.

Che di queste debolezze possa essere capace il ministero, si — che

di questa sia responsabile, no — ed è mala fede l'accusarlo.

L'on. Mazzarella aveva chiesto già da gran tempo la sua collocazione in riposo — cosa abbastanza naturale dopo ben trentacinque anni di servizio, ed in ciò il ministero non ci ha nè ai nè bai.

Che anzi egli volle ricompensare un funzionario onesto e diligente e lo elevò al grado di Presidente di Corte d'Appello e lo decorò.

Questa è la verità.
 E la verità avanti tutto.

A proposito di quanto vi ho scritto l'altro giorno sull'Agenzia Stefani e che voi avete stampato l'amministratore mi scrisse dichiarandomi in errore ed accertandomi che effettivamente il vostro giornale riceve tante parole quante ne ha per contratto ed anche più. Ne ho caro per voi e mi duole per la Stefani di averla calunniata: ma oramai...

Voce dal sen fuggita.

Con quel che segue!

Tasse e Commercio

Nel 1880, le sole tasse di successione produssero all'erario la somma di quasi 32 milioni. Milano figura per oltre tre milioni, Torino per più di due milioni e mezzo, Napoli supera di poco i due milioni, e le provincie di Firenze, Genova e Roma gettarono ciascuna più di un milione, rimanendo al disotto del milione e mezzo.

La vanità invece produce poco, poichè l'erario non riscosse in tutto il 1880 che lire 34,551 per concessione di titoli nobiliari, riconoscimento di stemmi e autorizzazione a far uso di decorazioni straniere. Torino è la provincia che versò la somma più grossa, 11,520 lire; ma Roma è quella che apparisce aver fatte più domande e ottenute più concessioni.

La tassa sui biglietti di ferrovia produsse la somma di lire un milione 791,137, mentre per domande di porto d'armi per difesa personale e licenze di caccia nelle varie forme, l'erario riscosse una somma superiore ai tre milioni e mezzo.

La cifra totale poi dell'importazione dal 1° gennaio al 31 luglio 1881, è di 782,925,886 lire; quella di esportazione è di 675,461,050 lire.

Le entrate doganali, nel detto periodo, ascendero a lire 86,511,193 ripartite come appresso:

Dazi d'importazione	L. 76,612,436
Dazi di esportazione	» 3,280,077
Sopratassa di fabbricazione e di macinazione	» 2,657,886
Diritti di bollo	» 716,090
Diritti marittimi	» 1,907,535
Proventi diversi	» 1,337,161

Totale L. 86,511,193

Questi risultati sono anzichè confortanti.

La questione religiosa in Germania

I giornali di Berlino informano che il vescovo di Treviri, De Komm, sia stato dispensato dal governo di prestare giuramento e che in iscritto ha già avuto il conoscimento e la conferma. Al contrario il corrispondente di Strasburgo della Germania, giornale ultramontano, ricorda che il breve pontificio di nomina non è ancora spedito, e constata, 1° che il nuovo vescovo non è stato dispensato dal giuramento e che su questo punto dal governo non gli è stata fatta alcuna comunicazione, 2° che il vescovo di Treviri non ha avuto riconoscimento, o conferma nè in iscritto nè a voce.

Il suddetto giornale crede che non abbia il minimo fondamento la notizia

che il governo ha promesso di rivedere la legislazione ecclesiastica. Il corrispondente di Strasburgo scrive: « Secondo buone informazioni che io ho, credo di poter affermare che a Berlino si vorrebbe concludere con Roma un concordato sul modello del francese, col dovere della Curia di annunziare le persone che vorrebbe nominati ai posti più alti. Il De Komm che è partigiano del sistema giurisdizionale, si prenderebbe l'assunto di propugnare per la Prussia questo sistema. » La Germania però non presta fede a queste voci.

UN'ALLEANZA

(Noor). — L'orizzonte politico si offusca. Come quando verso il tramonto, dopo una caldissima giornata, il cielo, di color grigio leggermente diafano per le continue evaporazioni terrestri, va coprendosi poco a poco di spessi nuvoloni e che il lampo guizza fulgido in lontananza qual segno foriero di un prossimo acquazzone — così l'Europa o quella parte di essa predominante per coltura e civiltà, presente nella molle e soffocante sua atmosfera politica, l'avvicinarsi di una qualche bufera.

L'Europa — intendendo accennare tutta la parte occidentale di essa — è invasa da un sentimento d'inquietudine angosciosa, i cui sintomi si vanno accentuando ognor più senza che però le cause relative si rivelino chiaramente e ciò perchè sono esse collegate strettamente alle più ardue questioni sociali che tendono verso uno scioglimento. L'analisi di queste cause equivale allo studio dei problemi più difficili che tengono occupata la mente umana dacchè essa si destò al clamore della rivoluzione francese; ma non è questo il tema che ci siamo proposti di risolvere.

Negli ultimi tempi, in causa del crescente malessere generale e dell'inquietudine che c'infonde timore, il pubblico tenta d'indagare quale possa essere il significato e l'utilità di un'alleanza italo-tedesca ovvero italo-francese. Anche noi vogliamo occuparci dello stesso argomento.

L'Italia, rinata ieri per così dire, e oggi già adulta, prova ancora tutte lo soavi emozioni di una felicità soggettiva, quale è quella che solo può suscitare la gioventù dell'esistenza. Essa non guarda intorno a sé, adocchiando con un senso d'invidia le nazioni sorelle; ma tutta intenta a mirare sé stessa e accarezzata nel suo amor proprio dall'esito ottenuto sul cammino del progresso, esito splendido e degno degli sforzi fatti, essa lavora e continua a lavorare attivamente per raggiungere lo scopo prefisso, quello di diventare una nazione, se non superiore, — e questo potrebbe darsi benissimo — almeno uguale a quelle più civili.

Non illudiamoci però; la strada da percorrere è lunga ancora e non dappertutto piana.

Avanti adunque su questo cammino del progresso e arriveremo alla meta. L'agricoltura deve progredire, il commercio estendersi e l'aumento di potenza dato a questi due fattori sociali, influirà esso solo sullo sviluppo morale del popolo e contribuirà all'incremento del benessere nazionale.

Ma per fare tutto questo, una condizione è assolutamente necessaria, del tutto indispensabile; quella di veder mantenuta la PACE EUROPEA.

Abbiamo detto in principio che l'orizzonte politico si offusca. Pur troppo!

La Francia, decaduta e resa impotente nel 1870, fece un appello supremo alle sue forze vitali e si riebbe così dalla crisi tremenda che dovette sopportare; anzi, si direbbe quasi che l'estremo pericolo di decadenza di cui era minacciata, riattivasse maggiormente in lei le sue fibre rilassate, infondendo in esse una nuova forza vitale e una tale inattesa vigoria, le quali aumentando continuamente, ridiedero alla Francia una vitalità più intensa di prima. Ora, dopo dieci anni, essa è potente quanto mai e si piena di vita da pigliare la fièvre de croissance. La sua irrequietezza — in gran parte — il bisogno di muoversi, di trovare uno sfogo alla sua attività (vedi l'affare di Tunisi e forse presto una qualche altra cosuccia), tutto questo è la conseguenza naturale di uno stato di plethora e di benessere sociale.

Pare impossibile eppure è così; la prosperità della Francia è quasi giunta al suo apogeo e il corso naturale degli eventi prepara ora ad essa un rovescio di fortuna. Nel modus vivendi poi di un paese straricco e con un'indole battagliera quale è quella della Francia, ritroviamo tutta l'effervescenza remuante di un'esistenza giovanile e felice.

La Francia cerca una guerra come Rousseau ricercava Mad. de Warens.

Dovrà l'Italia compromettere il suo avvenire unendosi alle folli imprese della sua consorella latina?

La Germania si trova in condizioni quasi identiche a quelle dell'Italia. A parte la questione così detta socialista ch'è, in fin dei conti, una importantissima questione sociale pura e semplice, la Germania ha bisogno di quiete, di riposo, al pari dell'Italia e come qualunque altra nazione che si trova nel periodo ascendente — quello più laborioso — del cammino verso la civiltà vale a dire verso il progresso di tutti i rami dell'attività umana.

La Germania però è occupata da un lavoro interno che assorbe gran parte della sua attività. È

vero. Questo lavoro — meno accentuato in Italia perchè la sua classe operaia è meno colta — è il segno precursore dello sconvolgimento sociale che avrà luogo chi sa quando ma di certo non in tempi tanto vicini a noi. Ciò non impedisce però alla « Wacht am Rhein » di osservare attentamente le velleità bellicose del suo vicino francese e questa vigilanza continua è la causa precipua del malessere odierno. Forzando la Francia a smettere dal fomentare l'inquietudine generale, col fantasima di un'alleanza essa assicura la pace all'Europa.

L'Austria — che nell'odierna questione delle alleanze rappresenta una parte secondaria — si è unita strettamente alla Germania affinché essa possa rafforzare il prestigio dell'elemento tedesco, mercè il quale soltanto e se abbastanza forte, la casa d'Austria può estendere i suoi domini verso il Mare Egeo e tenere sotto al suo scettro il governo di paesi diversi per nazionalità e per tendenze.

L'Italia è ancora troppo debole per isolarsi dal concerto europeo e seguire una politica sua propria. Anche questo lo potrà fare e forse in tempi non lontani; ma intanto e per raggiungere questo fine essa ha bisogno di rafforzarsi, di pigliare uno sviluppo maggiore, di aumentare il suo benessere nazionale, vale a dire la sua ricchezza.

Quale sarà dunque il criterio che informerà la condotta del governo? Lo diciamo subito e nettamente, senza tutti gli abbellimenti rettorici che infiorano spesse volte i moventi veri ma non sempre poetici nella loro cruda realtà, questo criterio dev'essere l'INTERESSE DEL PAESE.

Tale criterio deve fare tacere in noi ogni vecchio rancore, ogni rimembranza dolorosa verso una delle future alleate, l'Austria. I tempi sono mutati e gli uomini con essi. Noi, democratici, che conosciamo maggiormente i veri bisogni della patria, per quanto doloroso forse ci possa sembrare un conubio coll'antico oppressore, dimentichiamo il passato e diventati amici stendiamo lealmente ora la mano all'Austria perchè essa si è collegata alla Germania ed è appunto con quest'ultima potenza che noi dobbiamo camminare assieme per il bene e l'avvenire del nostro paese.

È dunque l'interesse suo proprio — questo unico movente di ogni azione umana — che invita l'Italia e la spinge a unirsi colla Germania, la nazione che ha comune con lei lo scopo avvenire del suo sviluppo, per stabilire una alleanza la quale deve assicurare la pace e con essa il progresso e la prosperità nostra.

Udine. — Una adunanza diocesana dei Comitati parrocchiali, fu presieduta dall'Arcivescovo, quale presidente effettivo, e rappresentante del Comitato permanente era il cav. Paganuzzi avv. Gio. Batt.

La colletta per danaro di S. Pietro fruttò lire 158,49, e verrà mandato al Papa assieme ad un indirizzo di condoglianza per fatti del 13 luglio.

Si deliberò anche un pellegrinaggio a Madonna del Monte, sopra Cividale. Ecco almeno qualche cosa di alpini-stico!

Venezia. — A Direttore delle costruzioni navali nell'Arsenale di Venezia, in luogo dell'egregio cav. Vigna trasferito a Napoli, fu nominato il cav. Luigi Capaldo fin adesso vice direttore, ed il posto lasciato scoperto da quest'ultimo verrà assunto dal cav. Signismondì.

Il generale Turr ed altri ragguardevoli personaggi che interverranno al Congresso geografico, chiesero all'Ateneo il permesso di tenere nella sua residenza alcune conferenze popolari. L'Ateneo non solo aderiva alla domanda, ma deliberò inoltre di mettere ogni sera le sue sale a disposizione dei membri del Congresso.

Una delle prime conferenze sarà tenuta dal Massari, l'intrepido compagno del Matteucci.

Verona. — L'altra mattina alle ore 5 ebbe luogo uno scontro alla sciabola tra i signori avv. Adriano Bresola e Ruggero Giannelli direttore del giornale l'Arena.

Dopo tre poste in guardia, si verificarono forti contusioni e ferite in ambedue i combattenti, giudicate di pari entità dai medici presenti, e che resero impossibile proseguire lo scontro per giudizio solenne dei medici e dei padri.

I due avversari si separarono senza stringersi la mano, condizione posta dall'avv. Bresola ai suoi mandatarii.

La statura degli italiani

Mi ricordo d'una lezione d'antropologia del professore Paolo Mantegazza, il quale opinava essere credenza comune che nell'alta statura molti popoli riconoscevano una superiorità dell'individuo.

Forse chi sa che il primo re non dovesse la sua dignità alla sua altezza della persona.

L'influenza di razza nella regione meridionale d'Italia è una delle ragioni generalmente riconosciute, come deficiente altezza delle popolazioni. Le due sponde adriatiche e ioniche della penisola, riceverono i loro primi abitanti dall'Oriente e dalla costa africana per cui furono popolate di razze di piccola statura.

La Sardegna, le Calabrie e la Basilicata, sono le regioni d'Italia in cui abbondano le basse stature. Vengono poi il centro della Sicilia e la Val d'Aosta.

Una poi delle ragioni del poco sviluppo di una razza si deve alla particolarità etnografica del suolo, alla qualità del nutrimento, alla selvati-

chezza dei costumi, ai pochi commerci, all'ozio, per cui la minima necessità dello sviluppo delle membra. E il popolo sardo è stato uno di quelli che abita peggio e peggio si nutre.

Lo stesso dicasi della Sicilia, la cui razza ha le medesime particolarità.

La razza poi va prendendo giuste proporzioni risalendo nella media Italia. Le provincie venete poi sono quelle che hanno minor numero di uomini piccoli e primeggiano per uomini di alta statura.

In queste prime l'influenza di razza è indubitabile. I capelli biondi, l'iride cerulea dell'occhio, indicano chiaro che i cimbri furono i primi padri che fecondarono quelle pianure.

E intraprendenti com'erano, e attratti dal dolce clima e dalla miti aere non si arrestarono sulle rive del Po, ma quello varcarono e scesero fino in Toscana, dove seminarono la razza genuina dei più bei granatieri.

Nella Lombardia, nella Liguria e nel Piemonte la pianta uomo ritorna ad essere più cachetica. E quanto più si accosta alle Alpi tanto più la media della statura va nelle proporzioni più piccole.

Però, meno poche eccezioni, nelle pianure l'uomo è ordinariamente più alto, mentre quando si va sui monti ci si addentra nelle gole delle montagne, tanto più scema. Forse una delle ragioni è che la lotta per l'esistenza è meno rude, e più agevole riesce il procurarsi le necessità della vita. Perché è quasi provato che le più alte stature dipendono in gran parte dalla alimentazione abbondante, da un clima favorevole, dalla fertilità del suolo.

Fertilità della vegetazione, fertilità dell'uomo.

Nelle grandi inondazioni di uomini che subì la patria nostra, i cimbri e i teutoni dagli occhi cerulei, dalle chiome bionde occuparono il Veneto, l'Emilia e una parte della Toscana.

I liguri, provenienti dai Pirenei, occuparono la Liguria, la Corsica e una parte della Sardegna.

I celti si alloggiarono nel Piemonte, nella Lombardia e in una parte della Francia.

I greci poi colonizzarono tutta l'Italia meridionale.

Gli etruschi, la cui origine è ignota, abitavano l'Umbria, il Lazio e una parte della Toscana.

Le razze semitiche poi inondarono le coste meridionali della Sicilia, Malta, le Calabrie, e questi sono i popoli più piccoli che conti l'Italia, caratteristici per le chiome e la barba nerissima.

La bassa statura va di pari passo colla gracilità della costituzione e la inettezza al servizio militare.

In questo la provincia che detta più riformati fu quella di Aosta. Quella che ne dà meno è Roma.

Tra Roma e Napoli si trova la zona d'Italia ove si ha il massimo numero di uomini atti alle armi; nel mezzo della penisola, sui contrafforti dell'Appennino.

E la quantità parrebbe che si dovesse più facilmente riscontrare nelle classi cittadine, ove abbondano i difetti di costituzione, i vizi più facili

La signora Balquidder l'asciuttava attentamente, non già che la storia d'Ilaria fosse nuova per lei. Ma vi era qualche cosa di nuovo nel suo modo di narrarla. Non era il tuono di una persona che implora la carità, ma quello di chi è pronto ad accettare un soccorso dato delicatamente; era l'attitudine dignitosa della donna povera che parla liberamente alla donna ricca, e non ammette che la fortuna possa stabilire una distanza fra loro.

Quando Ilaria ebbe terminata la sua narrazione, la signora Balquidder passeggiò alcuni istanti nella camera, e poi rivolgendosi alla giovanetta: — Mia cara — le disse — prima di andare più innanzi, devo avvertirvi d'una cosa. Non sono una signora come voi.

Ilaria la guardò sorpresa. — Vale a dire — ripigliò la signora Balquidder — sorridendo — che non ho ricevuta una buona educazione come voi. Ho fatta la mia fortuna come commercio. Ho tenuto un negozio.

— E pare che lo abbiate tenuto bene. — Questa risposta, quasi involontaria, era però la migliore che nella sua ingenuità Ilaria potesse fare.

— Lo credo io pure — replicò la signora Balquidder, ed incominciò a ridere, lasciando scorgere un piccolo debole ben degno di scusa — la coscienza del proprio merito come donna d'affari, ed il piacere che le recava un sì legittimo successo.

— Vedete adunque — essa continuò — che non posso aiutarvi nella

nelle agglomerazioni, ma invece questo fenomeno è più facile nelle campagne.

Una potente ragione si è lo scarso alimento, quasi sempre vegetale, gli umidi abituri, e l'idillio dalla vita dei campi è sempre più facile trovarlo nei romanzi che nella realtà.

Non basta l'aria libera e ossigenata — dice il dottor Sarmanni nella sua *Geografia nosologica d'Italia* — anzi, se maggiore è il consumo, altrettanto più adeguato dev'essere il nutrimento; ma pur troppo nei bei prati lombardi il contadino non conosce nel suo alimento abituale né carne, né vino: anzi è costretto a soddisfare la *cronica fame* con alimenti vegetali della più infima specie.

Fra le cause di gracilità non vanno contate le malattie scrofolose, che in queste sono molto superiori a noi la Francia e le altre regioni d'Europa. Questa terribile malattia è molto più frequente al nord che al sud, e lo stesso avviene in Francia.

Le provincie del Veneto poi sono quelle che hanno il maggior caso di morti.

Ma noi da questo lato non abbiamo nulla da invidiare all'Inghilterra ove nel decennio dal 1850 al 1859 morirono 27.592 persone. E poi diffusissima nelle città della Germania, così pure nella Danimarca, Svezia, Norvegia e Irlanda.

Il clima rigido dell'inverno è una delle cause predominanti, specialmente in quelle regioni in cui il basso stato sociale delle plebi non permette di ripararsi e prevenire i rigori del freddo.

Perché l'aria di un paese può essere salubre, mentre che quella che respirano gli abitanti può esser pessima, come avviene nei contadini della Lombardia, che nell'inverno abitano per lo più nelle stalle. Infatti è appunto quella la regione dove la scrofolosi si trova nella più grande intensità.

Dalla scrofolosa alla tisi è breve il passo; ma anche per questa malattia, noi siamo in molto migliori condizioni delle altre nazioni.

I massimi riscontri di questa malattia si trovano nelle città manifatturiere dell'Inghilterra. Ed è questo un fatto costante in ogni dove, poiché dai dati statistici risulta che nell'impero austriaco la mortalità per tisi è molto maggiore nelle città nordiche, popolose ed industriali che nei paesi meridionali agricole e situati o nelle vallate alpine o sull'Adriatico.

Questa è forse la ragione per cui l'Italia, paese eminentemente agricolo, è in vantaggiose condizioni a questo riguardo sulle altre nazioni; e anche perchè da noi i centri manifatturieri e di operai mancano o sono molto minori, rispetto al Belgio e all'Inghilterra.

Però è da osservare un fatto, che prova la vitalità delle altre nazioni sotto un certo riguardo, e il progredire morale — giacché è certo che nel progresso materiale c'è anche quello morale.

Tanto in Inghilterra come nel Belgio, la tisi mostra tendenza a diminuire.

vostra qualità d'istitutrice, e quando anche lo potessi, non lo farei, giacché, per quanto ne posso giudicare, se una metà almeno delle istituttrici si dedicasse ad un commercio onorevole, sarebbe un gran vantaggio per loro e per l'altra metà. Ma ciò non mi riguarda. Non mi occupo che delle cose che intendo. Vi spiacerebbe di tenere un negozio, signorina Leaf?

Questa domanda inattesa fece trasalire Ilaria. Essa apparteneva alla classe che professa le arti liberali, e la linea di confine che separa il bottegaio, anche il più ricco, dal più povero avvocato, medico o pastore, è ancor più scrupolosamente rispettata in provincia che a Londra.

L'amor proprio d'Ilaria aveva spesso sofferto quando essa si era veduta ridotta ad insegnare l'alfabeto a bambini i cui genitori stavano in bottega, ma essa era divenuta più savia coll'andar degli anni, e l'esempio di Roberto le aveva levato.

Essa non aveva mai dimenticato il giorno in cui Selina aveva chiesto al giovane scozzese che cosa facesse il suo nonno, ed egli aveva risposto:

— Credo di averne avuto uno, ma, in verità, non ne ho mai udito a parlare.

Tuttavia si richiede del tempo per vincere interamente dei pregiudizi che risalgono a parecchie generazioni, e, malgrado i suoi sforzi, Ilaria rimase sconcordata.

— Prendete tempo a riflettere, mia cara, e parlate francamente. Non abbiate timore.

Ciò evidentemente prova che le diminuzioni delle ore di lavoro e gli aumenti dei salari portano i loro frutti sociali al miglioramento della razza, e per conseguenza al progresso sociale.

CRONACA

Consiglio Comunale. — Ordine del giorno da discutersi nella seduta del 1 settembre alle ore 1 pomeridiane:

1. Nomina di otto Assessori effettivi.

2. Nomina di quattro Assessori supplenti.

3. Costruzione di un marciapiedi lungo il fabbricato del Caffè Pedrocchi.

Grandi manovre. — Da oggi in avanti cominceremo a dare delle relazioni dettagliate sui movimenti delle truppe, cosicché i nostri lettori potranno capire e seguire colla scorta di una carta della nostra provincia, tutte le operazioni del 1° Corpo d'armata comandato dal tenente generale Emilio Pallavicino di Priola, con a capo dello stato maggiore il colonnello Abate Luigi.

Questo Corpo, come già vedemmo, è costituito di due divisioni, una delle quali si concentra oggi (28) a Este, l'altra a Monselice. La prima, comandata dal tenente generale De Sauguet cav. Guglielmo, è composta così: brigata Bologna (39° e 40° regg. fanteria), — maggior generale Chiarle cav. Vittoria. Brigata Ferrara (47° e 48° regg. fanteria), — maggior generale D'Oncieu de la Batie Paolo, una brigata di 3 batterie del 4° regg. artiglieria con una compagnia treno del 4° regg. artiglieria.

La 2° divisione è comandata dal maggior generale Garin di Cocconato Alberto, ed è composta così: brigata Pistoia (35° e 36° regg. fanteria), — maggior generale Albin Carlo; brigata Puglie (71° e 72° regg. fanteria), — maggior generale Di Aichelburg Ulrico; una brigata di 3 batterie del 6° regg. artiglieria, con una compagnia treno dello stesso reggimento.

Inoltre abbiamo 3 battaglioni dello 8° regg. bersaglieri, un regg. cavalleria Foggia (11°), un altro Caserta (17°), una brigata di tre batterie dell'8° regg. artiglieria, 2 compagnie zappatori del 1° regg. genio con rispettivo parco e sezione telegrafica, e infine una compagnia treno dell'8° regg. artiglieria.

Da oggi fino al 1° settembre le due divisioni manovreranno per conto loro, e solo al 2 incominceranno le operazioni più interessanti. Il piano di campagna è noto: la 1° divisione, quella concentrata a Este, ha marciato da Padova verso l'Adige per la zona fra i Berici e gli Euganei,

Il tuono benevolo della signora Balquidder ridonò coraggio ad Ilaria.

— La possibilità di una simile occupazione non si presentò mai alla mia mente — essa disse — ma spero di non mai arrossire d'un lavoro onorevole. Solamente... servire in una bottega... dipendere da stranieri....

Ed il suo viso si copì d'un vivo rossore. La signora Balquidder replicò sempre sorridente:

— No, mia cara, non sarete una buona donna di negozio, o almeno vi è un gran numero di giovanette più atte di voi a tal uopo.

A ciascuno il proprio mestiere; è questa la mia massima; se tutti la seguissero, vedremmo minor miseria nel mondo, ed un minor numero di ambizioni deluse. Quanto a me, sarei diventata una cattiva cantante, e fu soltanto dopo averlo tentato che presi la deliberazione di aprire una bottega.

Mentre la signora Balquidder parlava, Ilaria si era rimessa dal suo turbamento. La buona scozzese continuò a narrarle ciò che io vi riferirò più brevemente, giacché essa si estendeva con compiacenza sulle prove che aveva dovuto sostenere per giungere a quella fortuna indipendente di cui si valeva in modo così originale.

— Non ho famiglia, essa disse; avrei potuto comprare un podere per lasciarlo... a nessuno; o una casa in Belgrave square, od un palco all'opera; per divider tutto ciò con nessuno! Abbiamo tutti il nostro lusso, ma questo non era il mio. Mia cara fanciulla, quando però si hanno doveri ben de-

distaccando un corpo in direzione di Boara e Ca-Morosini. Dopo una sconfitta — che in linguaggio poetico si chiama un combattimento sfortunato — questa divisione si ritirò su Padova.

Il corpo che aveva marciato verso Boara e Ca Morosini riceve ordine di seguire il movimento di ritirata su Padova. — Il partito dell'ovest, vale a dire la 2° divisione, quella stanziata a Monselice, insegue il grosso delle forze nemiche, e con una forte divisione tenta impedire e molestare la ritirata del corpo, che aveva marciato verso Boara e Ca Morosini.

Oggi dunque si fa poca cosa, trattandosi solo di riunire le truppe; ma a giorni incominceranno le vere manovre, le quali ci faranno capire maggiormente il suddetto piano di guerra.

Gita all'Esposizione di Milano. — Nei giorni 13, 14, 15 settembre p. v. una eletta di Socii del Comizio agrario di Vicenza visiterà la nazionale Mostra, approfittando dell'occasione per visitare alcuni stabilimenti di pemologia e di caseificio, nonché, per coloro che lo desiderassero, rimodate praterie e marcite.

Ai vicentini si uniranno anche agricoltori del Bellunese, e noi desidereremmo fosse possibilmente rappresentato anche il Padovano.

Il Comizio agrario di Padova quindi apre fra i propri Socii la iscrizione. Se questa, come si spera, avrà buon successo, si prenderanno gli opportuni concerti col Comizio di Vicenza.

Concorso agrario. — Venne fatta richiesta al Comitato ordinatore dell'Esposizione di floricultura e di orticoltura, da tenersi in Venezia, di prorogare ulteriormente il termine per la insinuazione delle domande di concorso.

Il Comitato è dispiacente di non poter completamente soddisfare la domanda, stante la necessità di dover a tempo predisporre gli spazi ed ordinare le sezioni.

Tuttavia, avuto riguardo al desiderio espresso, dichiara che a tutto il giorno 6 del settembre prossimo potranno esser presentate utilmente domande di concorso.

Ferimento. — Che un bollente seguace di Marte, un giornalista batagliero, un usuraio grifagno, un concorrente nelle amene lotte amorose, possano avere delle contese e serie al punto da mettere in pericolo la propria vita, queste sono cose né nuove, né straordinarie.

Ma che un inocuo venditore di latte, — il pacifico intermediario tra l'uomo poppante e la giovenca — debba pigliarsi una coltellata per aver venduto un po' della sua merce, questa l'è grossa. Eppure la cosa è così.

terminati, conviene crearsene; quando nessuno prende cura di noi; conviene che noi prendiamo cura degli altri. Io suppongo (essa aggiunse dopo una breve pausa che lasciava intendere come la sua vita, al pari di quella di molte donne, avesse avuto le sue peripezie), io suppongo che non fossi destinata ad essere sposa, ma son certa che sarei stata una buona madre. Se sapeste, signorina Leaf, quanti figli adottivi ho in tutte le parti del mondo!

E la signora Balquidder spiegò ad Ilaria che, vedendo un così gran numero di giovanette ridotte a lavorare per vivere e condannate a sopportare tante privazioni, essa si era adoperata ad aiutarle.

Essa aveva, pertanto, consacrato una parte del proprio capitale a stabilire nei dintorni di Londra alcune piccole botteghe di trine, di carta ed altri oggetti simili, a capo delle quali poneva giovanette veramente atte a dirigerle e desiderose d'imparare il commercio, retribuendole secondo il loro merito.

— Il salario dev'essere adeguato al lavoro, e non un penny di più; non sarebbe giusto. Invece io stessa su questi piccoli stabilimenti tenuti in mio nome. Qualche volta mi danno un piccolo guadagno, qualche altra volta nulla ne ricavo. Preferisco naturalmente i guadagni alle perdite, ma stabilisco una bilancia che mi produce ordinariamente un annuo interesse del due o del tre per cento. Non chiedo di più. (Continua.)

UNA FANTESCA

E

LE SUE PADRONE

— Ce lo ha detto. Essa ha pure detto ad Elisabetta che siete ricca e caritatevole, che procurate lavoro alle persone del vostro sesso che ne cercano, ed io non cerco che lavoro — aggiunse Ilaria arrossendo. — Ah! se sapeste!.... — Sedete.

La povera Ilaria tremava e gli occhi le si riempivano di lagrime.

La signora Balquidder, che pareva avvezza a servirsi da sé, uscì dalla camera, ma ritornò bentosto portando una torta e due bicchieri. Poi trasse da un armadio una bottiglia di vino, e riempiendo i bicchieri disse:

— Questa è la mia seconda colazione. Mangio regolarmente perché questa è la prima condizione per conservare la mente lucida. Mi pare che anche voi godiate una buona salute e ne abbiate cura.

— Sì, disse Ilaria sorridendo. Mia sorella ed Elisabetta vegliano su di me.

Non era trascorsa mezz'ora che già le due donne conversavano fra di loro come due amiche, e che Ilaria aveva esposto la sua situazione, i suoi bisogni, i suoi desideri, che tutti si risumevano nella parola: lavoro:

Un contadino, certo Schiavon, di Volta Barozzo, transitava ieri per la via Agnus Dei — una contrada ove si vende molto onor muliebri per pochi soldi. Egli, incontratosi col calzolaio P. P. (pepe? dev' essere un uomo caloroso!) gli chiese il pagamento di un suo vecchio credito di... sei centesimi (sic). Il P. P. (che nome curioso!), uomo senza giudizio, anziché pigliare il borsellino, prese un coltello ed irrogò una ferita al venditore di latte.

Questi è all'ospedale e l'altro, essendo calzolaio, ha creduto bene di continuar a battere i tacchi... in ritirata.

Istituto musicale. — Ieri a sera, come annunciavamo, ebbe luogo il saggio finale degli allievi dell'Istituto tutto vocale che strumentale.

Dopo brevi, ma opportune parole del cav. Carlo Maluta, presidente dello Istituto seguì il saggio, che piacque; tutti i pezzi, sì di canto che di suono furono applauditi, taluni ebbero l'onore del bis.

I soci erano in buon numero. Dopo il saggio seguì la dispensa dei premi. Al solito nostro appendicista i dettagli che pubblicheremo domani. Per parte nostra facciamo voti che tale istituzione che onora la città e la provincia abbia sempre più a fiorire.

Borsaggio. — Un banchiere che emette certi impieghi ha egli solo, colle continue sue esigenze di versamenti, il diritto di tenere le mani nelle... saccoccie dei suoi clienti. Ma colui che senza patente speciale si permette consimili peregrinazioni... di mano è e sarà sempre un ladro.

Questione di savoir faire. Ieri uno dei soliti ignoti cacciò la mano nelle tasche del signor B. E. e involò a quest'ultimo il portafoglio con entrovi lire 400.

Che bel colpo... di mano!
Vi piace il pollame? — Sicuro, alessio, arrosto, anche quando è fritto.

— E quello rubato?
— Che io sappia non deve avere un gusto speciale...
Cosi la pensa anche un tale di Masanzago, il quale, avendo voglia di mangiare oggi, domenica, un'ala di pollo, rubò diverse galline al contadino Pamionoto Vincenzo.

— Buon appetito.
Fine tremenda! — A Trebasleghe c'era un povero diavolo affetto da molto tempo di un male incurabile — l'epilessia. Il giorno 25 corrente era egli andato fuori di casa sua per le sue faccende campestri, aliorquando gli sopravvenne un altro e più fiero accesso epilettico. Cosa sia successo? non lo si sa di preciso; ma il pover'uomo più non fece ritorno a casa sua. Lo si cercò dappertutto, ma invano. Ieri infine si trovò in mezzo ad un campo un cadavere... Era quello del contadino sparito.

Poverino! Morire in tal modo! Lungi dai suoi, non confortato da alcuno, buttatolo sulla nuda terra come una bestia qualunque, dimenandosi fra gli spasmi atroci del morbo crudele, sotto ai raggi infuocati dal sole. Egli è morto e l'esistenza che già doveva essergli ben triste e dura, si è chiusa nel modo più brutto e compassionevole. Poverino!

Febbre gialla. — Siamo assicurati dalla Legazione del Messico che secondo le ultime notizie ufficiali provenienti dal Messico, nel porto di Vera Cruz non esiste la febbre gialla, e che dopo il mese di agosto, col quale finisce la cattiva stagione, si può arrivare a quel porto senza nessun pericolo, e perciò la partenza del vapore Atlantico è stata aggiornata fino al 14 settembre prossimo.

Bollettino degli oggetti trovati e depositati presso la Divisione prima municipale.

Per la seconda volta
Un viglietto del Monte di Pietà.
Un sacco contenente vari pezzi di tavola.

Due chiavi.

Per la prima volta

Uno spillo da petto di mosaico legato in oro.

Un portamonete contenente vari oggetti di niun valore e nove centesimi.

Vari pezzi di tela colorata per confezionare vari manicchini.

Due chiavi.

Una al di. — Tu che hai tanto spirito... acci!! — (salute — grazie)... mi potresti dire qual è la differenza fra le lagrime amorose di una nubile e di una donna sposata di recente?

— Ecco: le lagrime della prima vogliono dire: *aspetto*. Quelle dell'altra, significano: *basta*.

Bollettino dello Stato Civile del 25.

Nascite. — Maschi 0. — Femmine 0.
Morti. — Fano-Basevi Anna fu Elia, d'anni 73, casalinga, vedova. — Schiavon Vicenza fu Carlo, di mesi 6.

Quattro bambini esposti di pochi di. Buttaro Luigi fu Matteo d'anni 65, contadino, vedovo, di Vigonovo.

del 26.
Nascite. — Maschi 3 — Femmine 1.

Morti. — Valentini Emma di Andrea Giovanni, di mesi 11. — Torresan di Palma Regina fu Pietro Carlo, d'anni 63 1/2, possidente, vedova. — Un bambino esposto di mesi 4.

Tutti di Padova.
Silvestrin Emilia fu Luigi, d'anni 16, villica, nubile, di Castagnero. Peruzzo Loreto di Angelo, d'anni 21, contadino, celibe, di Aquila.

RINGRAZIAMENTO

Col cuore commosso porgo vivi ringraziamenti a tutti coloro che concorsero a rendere più solenni i funerali della compianta mia madre Caterina Guariso Pavan.

Padova 28 Agosto 1881.

Linda Pavan.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

Notizie ufficiali danno per certo che le diserzioni dei soldati alpini al confine francese hanno già raggiunto il numero di 21.

Al ministero della guerra sono preoccupatissimi di questo fatto. Si prenderanno misure di rigore e si chiederà immediatamente l'estradizione dei disertori, che son tutti della Savoia.

— Furono nominati i comandanti di quattro reggimenti della milizia mobile che prenderanno parte alle grandi manovre: per Roma il colonnello Alasia, per Brescia, Bologna e Firenze i colonnelli di riserva Alliard, Pacchiotti, Novellini.

— Non è ancora certo che i clericali abbiano abbandonata l'idea di effettuare il pellegrinaggio italiano il 20 settembre.

— Il generale Ferrero, ministro della guerra, ha intenzione di presentare al Parlamento un progetto di legge perchè l'esercito di prima linea sia portato a 420 mila uomini.

— L'onorevole Depretis è tornato a Stradella. La gotta lo ha lasciato, ma le sue condizioni di salute continuano ad essere poco buone.

— Si dice che per il 20 settembre verrà emanata una amnistia generale per i reati politici e per i reati di stampa.

Notizie estere

Telegrafano da Trieste che a Voroze nella Slavonia avvennero gravissimi tumulti contro il viceconte, invaso alla popolazione. La cavalleria disperse i tumultuanti. Vi furono alcuni feriti.

— I trasporti francesi acquistaron un vasto tenimento vicino a Carlstadt, in Croazia.

— Da Altona furono espulsi 21 socialisti, dieci dei quali ammogliati.

— Il Senato di Amburgo respinse la domanda di Henrici, il noto agitatore antisemitico, di tenervi una conferenza.

UN PO' DI TUTTO

Divertimenti sul Lago di Como.

Il lago di Como, nel mese di settembre, sarà il ritrovo gradito del pubblico milanese, e di tutti i forestieri che converranno nella Metropoli Lombarda per visitarvi la esposizione industriale.

La commissione dei divertimenti ha infatti organizzato delle feste fantastiche sul lago di Como. La prima avrà luogo sabato 3 settembre nel bacino fra Como e Torno. Battelli con musiche e cori percorreranno quel tratto di lago, mentre le sue sponde e le ville circostanti saranno illuminate da vivaci colori, e da fuochi artificiali.

La domenica successiva vi saranno le regate dei barcaioli dei vari comuni del lago con battelli a due rematori fra Lenno e Cadenabbia. Tre sono i premi, il primo da lire 1000, il secondo da lire 200 ed il terzo da lire 100 e tutti con bandiera. Indi la corsa dei barcaioli con sandolini. Lunedì 5 Regata Nazionale a Vela, dalla punta di Gattana a Dervio, e ritorno a Gattana. Il primo premio di lire 3000 con bandiera, il secondo di lire 1000 pure con bandiera, il terzo di lire 500 pure con bandiera. Mercoledì 7, Regata a Vela Sociale per lo stesso tratto fra Gattana e Dervio. Giovedì 15, alle ore 3 pomeriggio, vi saranno le regate a remi dei soci, fra Cernobbio e Villa D'Este, regate con barche inglesi a due rematori e timoniere, indi corsa di barche private pure a due rematori e timoniere e ultima la corsa dei sandolini.

In occasione poi delle regate a vela del 5 e 7 settembre sappiamo che il duca Melzi presidente della Società di Regate, prepara nella sua magnifica Villa, la più cortese accoglienza ai molti nazionali ed esteri che vi si reheranno.

Grave sventura. — Un doloroso fatto ha impressionato questo paese. Un possidente di Solarolo dava la caccia ad un gatto imprudente che spesso e volentieri gli mangiava dei polli. L'altro giorno finalmente lo vide che fuggiva; d'un salto afferra il fucile e gli esplose contro un colpo. Sventura! Il colpo andò a ferire non già il gatto, ma una donna ed una bambina di sei mesi che erano sulla porta della loro abitazione. Le ferite riportate dalle due disgraziate sono abbastanza gravi. Il feritore addolorato ed impressionato dal fatto involontario si è dato latitante.

Nessuno contento. — Mentre l'Italia, e in genere l'Europa meridionale, vede compromessi i suoi raccolti per l'ostinata siccità e per l'eccessivo caldo, nell'Europa settentrionale lamentansi i danni delle continue piogge che pregiudicano la regolare vegetazione ed impediscono i raccolti.

«Le ore di sole, scrivono da Amsterdam 22 agosto, sono rarissime; i giorni piovosi si succedono l'uno all'altro; sabato scorso il tempo si era fatto sereno, ma da ieri in qua abbiamo invece quasi continue piogge.»

In Inghilterra stessa cosa. Peccato che non possiamo fare un po' di compenso; saremmo tutti contenti!

Disastri alpini. — Giorni sono accennammo ad un disastro avvenuto sulle Alpi per la caduta di una frana sotto cui rimasero un olandese e due signore. Ecco ora i particolari del triste episodio: «Una tromba d'acqua distrusse una parte della strada che da Chamounix volge a Martigny. Un olandese, notaio a Viesen, accompagnato da due signore, partì la mattina da Chamounix, ma giunto al ponte di Valorsine non poté continuare perchè una frana aveva reso la strada impraticabile. Rivolse i cavalli sulla via di Chamounix. Appena la vettura era disposta per partire, un'altra frana travolse cavalli, vettura e passeggeri nel torrente dell'Eau Noir, lasciando solo il cocchiere che s'era aggrappato alla riva. Sinora non si è trovato che il cadavere d'una signora.»

Disgrazia in ferrovia. — Una grave disgrazia è toccata l'altra notte nella stazione di Peschiera ad un signore prussiano che viaggiava nel treno diretto.

Questo povero signore, spinto da un urgente bisogno, scendeva dal treno all'arrivo a Peschiera e si portava nella sala di prima classe in cerca di quanto gli occorreva nella critica circostanza in cui si trovava.

Non potendo essere compreso dai guardiani e temendo che il treno partisse subito, apriva una finestra nella credenza che quella fosse allo stesso livello del terreno della parte anteriore della stazione, spiccava un salto e... cadeva dall'altezza di sei o

sette metri, che tale è la distanza da quella finestra alla linea di terra.

Il disgraziato si era fratturato un braccio e fatta molte contusioni. Alle sue grida di dolore gli amici ed i parenti che viaggiavano nel treno con lui, ed alcuni impiegati della stazione, accorsero in suo aiuto, ed arrivato tosto il medico ordinava che venisse trasportato in paese, occorrendo il suo misero stato pronte ed assidue cure.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

È compiuto e approvato dal ministro della pubblica istruzione il movimento nel personale degli insegnanti negli istituti e nelle scuole tecniche per l'anno scolastico 1881-82.

— Domenica prossima, 4 settembre, alle 2 pom., per iniziativa dell'Associazione dei giovani repubblicani, avrà luogo nel teatro Guidi di Pavia un Comizio popolare contro la legge delle guarentigie.

— Nel progetto di legge sulle Casse di risparmio che verrà discusso nella prossima sessione della Camera, le Società di mutuo soccorso, legalmente riconosciute, sono chiamate a far parte degli utili annuali delle Casse stesse. — Dal ministero delle finanze furono date con una circolare le istruzioni per definire le divergenze insorte fra le Banche e i ricevitori del registro, sull'applicazione della legge 7 aprile 1881 agli assegni bancari e libretti di risparmio e di conto corrente.

— Arrivarono finora in Italia 85 milioni in oro, in esecuzione della convenzione del prestito.

— Confermasi che per il bilancio del 1882 il Ministro della guerra ha chiesto quattro milioni di aumento e due quello della marina.

— Un altro prelevamento di lire 30,000 fu fatto sul fondo delle spese impreviste, per la pubblicazione degli atti dell'inchiesta sull'esercizio delle strade ferrate italiane.

— Al Congresso internazionale di elettricità che s'inaugurerà in Parigi il 15 del prossimo settembre, il professore Govi rappresenterà il Governo d'Italia, il comm. Rossetti il ministero della pubblica istruzione, i cav. Ferraris e Piccoli, quello dell'agricoltura, dell'industria e del commercio.

Notizie estere

La Porta insiste presso le potenze per l'esecuzione dell'articolo del trattato di Berlino relativo al tributo della Bulgaria. La Porta dice che, prima di intendersi coi suoi creditori, è urgente per essa di conoscere l'ammontare delle sue risorse. La soluzione di tale questione sarà confidata a una Commissione internazionale che andrà a Sofia ad intendersi col Governo bulgaro, oppure a una conferenza degli ambasciatori a Costantinopoli.

— La Land League continua a funzionare e offerte in denaro continuano ad affluire alle sue casse. A Dublino, nel meeting settimanale di pochi giorni fa, fu presentata una somma di oltre 90 mila lire.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

PARIGI, 27. — Corre voce alla Borsa che l'imperatore di Germania sia gravemente ammalato.

SAIDA, 27. — Prendonsi grandi precauzioni a Susa contro gli arabi. La città rimase chiusa parecchi giorni.

E' voce che il campo francese di Hammamet sia stato aggredito da più migliaia di arabi che furono respinti. Molte perdite.

Il campo di Gabes fu parimente aggredito.

Confermasi che Roustan venne chiamato a Parigi per conferire sulle misure da prendersi per ristabilire la tranquillità in Tunisia.

WASHINGTON, 27 (mezzogiorno). — Lo stato di Garfield è allarmante. Le forze dimminiscono gradualmente.

VIENNA, 27. — L'invitato Chita ha rimesso all'imperatore le sue credenziali.

TUNISI, 27. — Il colonnello Correard, muovendo da Erbau per mar-

ciare su Hammamet, fu attaccato da 12000 cavalieri arabi. Le truppe li respinsero dopo un combattimento di tre ore. I francesi ebbero un morto e tre feriti. La cifra dei morti arabi conosciuta finora è di 15; quella dei feriti è considerevole.

Correard preparasi ad attaccare Hammamet.

BUDAPEST, 27. — L'Ungherese Post dice che la commissione mista ungherese rumena terminò l'inchiesta sulla violazione della frontiera convincendosi che una violazione propriamente detta non si verificò. — Il protocollo firmato dalla commissione sarà rimesso ai due governi.

SAIDA, 27. — Il colonnello Negrier distrusse la tomba di Sidicheik, ma rispettò le ceneri che furono trasportate alla moschea di Geryville con gli onori militari.

NAPOLI, 27. — Noailles fu ricevuto ieri in visita di congedo da Mancini. Parte oggi per Biarritz.

FROSINONE, 28. — Oggi ebbe luogo un meeting contro la legge delle guarentigie coll'intervento di circa 70 persone. Presidente Salvatori. L'ordine del giorno chiedeva l'abolizione dell'art. 1° dello Statuto e l'abolizione della legge delle guarentigie. La autorità di pubblica sicurezza si oppose alla votazione e il comizio fu sciolto.

FIRENZE, 28. — Il Comizio contro le guarentigie fu presieduto da Campanella. Intervenero circa 700 persone. Il presidente premise una protesta offensiva contro le autorità, perchè furono poste guardie e carabinieri nelle adiacenze del teatro Umberto. Il questore dichiarò sciolto il Comizio. In seguito a grida sediziose e offese alle autorità, furono eseguiti diversi arresti.

PARIGI, 28. — Una dispaccia da Berlino annuncia che l'indisposizione dell'imperatore è senza gravità.

PARIGI, 28. — Credesi che la Camera non si convocherà prima del 15 novembre.

E' inesatta la notizia di una modificazione ministeriale avanti la riunione della Camera.

CAIRO, 28. — Il Kedive risiederà al Cairo dal 1 ottobre. Il ministero considera necessaria la sua presenza.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Lume economico a Benzina

(Vedi IV Pagina)

Malattie Nervose

(Vedi avviso quarta pagina)

DIFFIDA

Il sottoscritto dichiara che per le Venete provincie, eccettuata Venezia, l'unico rappresentante della

Portentosa Crinotricosina contro la Calvizia e la Canizia è il sig. Arturo Diana abitante in Padova, Via Spirito Santo, N. 1043. Il Piano, con unico depositario il signor BULGARELLI ANTONIO parrucchiere rimpetto all'Università in Padova, e ciò a scanso delle possibili contraffazioni.

DOTTOR GIACOMO PEIRANO
Genova li 15 luglio 1881. (2519)

GRESHAM

Compagnia inglese di Assicurazioni SULLA VITA

Succursale d'Italia, Firenze, via dei Buoni, 4

FONDO DI RISERVA

Lire 70,623,179 oro

Assicurazioni in caso di morte — miste — dotati e di capitale d'eredito. Rendite vitalizie immediate e differite.

Partecipazione all'80 O/o degli utili.

Dirigersi per schiarimenti agli agenti sig. Avv. F. Squarcina 1.° piano del Teatro Garibaldi, e signor G. Levi-Casas Via Vescovado, numero 1834 2500

VIGLIETTI DA VISITA

A L. L. 50 AL CENTO

LA ZOEDONE È

L'UNICA BEVANDA NON ALCOLICA CHE FA DIVENTARE ALLEGRI SENZA INEBBRIARE

PERSONE DI QUALUNQUE ETA ED A QUALUNQUE TEMPO POSSONO BERNE

Si tiene buona anche dopo che sia fuori il turacciolo, e ritiene le sue qualità brillanti fino all'ultimo.

ZOEDONE

Pei banchetti, pelle feste da ballo, è garantita dalle più eminenti autorità che la sua superiorità sorpassi assai quella dello *Campagne*. — Stimola senza produrre alcun malanno come fanno tutte le bibite alcoliche ed è un perfetto antidoto all'aria velenosa delle stanze nelle quali vi sieno accese molte fiamme di gas. — Lire UNA la bottiglia.

Fornita da tutti i Farmacisti, Mercanti di vini e Droghieri. — Guardatevi bene dalle numerose imitazioni che non valgono nulla.

La Compagnia della ZOEDONE (Limited), WREXHAM Londra.

Unici concessionari per l'Italia A. Manzoni e C., Milano, Via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91. — Vendita in Padova nella farmacia Pianeri e Mauro e nel Caffè Pedrocchi.

MALATTIE NERVOSE

Combinazione dei Fluidi regolarizzati

Apparecchi senza scossa e senza risentire nulla, dell'invenzione del dott. cav. BRUNET DE BALLANS.

Solo mezzo certo di guarigione riconosciuto e consacrato dalle *Malattie Nervose Croniche*, e che ristabilisce la circolazione in qualunque stato; il solo che possieda delle testimonianze ufficiali di sua efficacia e dei titoli autentici della fiducia pubblica; invenzione brevettata, la più utile all'umanità. Trenta anni di ricerche e di riuscite Europee, tredici anni del più gran successo in Italia. Molte recenti guarigioni. Vedere gli attestati che formano due volumi dedicati a LL. MM. *Res non verba ei prohibitur decus*. Decidersi adesso (miglior momento della stagione), se si vuole approfittare di questa preziosa occasione.

Venezia, Piazza S. Marco, Sottoportico del Cappello, n. 185 p. p.
Padova, Piazza Garibaldi, n. 1131 p. p.

2529

CITTÀ DI BRESCIA COLLEGIO MUNICIPALE PERONI

Il Municipio apre il 1 novembre p. v. un Convitto con Scuole Elementari ed una Scuola Commerciale Internazionale nell'ampio, salubre antico Collegio Peroni in Brescia. La scuola Internazionale è divisa in 6 anni: (I due primi costituiscono il Corso Preparatorio) e modellata sulle migliori

di Svizzera e di Germania. Il Convitto accoglie anche i giovinetti che vogliono iscriversi al R. Ginnasio. — La retta per Convittori della Scuola Elementare è di L. 550, per Convittori ginnasiali e del Corso preparatorio alla Scuola Commerciale L. 600, per quelli della Scuola Internazionale di Commercio L. 750. Si ricevono anche convittori per studi speciali — Aggiungendo alla retta L. 200 i convittori pagano tutte le spese straordinarie. — La Direzione del Collegio darà, richiesta, maggiori informazioni.

Pel Sindaco Prof. T. Pertusati

NON PIU MEDICINE

Perfetta Salute restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinitimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Brèhan.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccell. in Teol. ed Arcipr. di Pruneto.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina *Revalenta Arabica*. — Leone Peycet istitutore a Eynanças (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparat, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La *Revalenta Du Barry* mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestirmi, né svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la *Revalenta* invece mi guarì completamente. — Boirel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della *Revalenta naturale*: In scatole 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la *Revalenta al Cioccolato* in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa DU BARRY e C. (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4491 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe.

2163

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del *Fernet-Branca*, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli *Branca e Comp.*, e qualunque altra bibita per quanto porti lo spiccioso nome di *Fernet-Branca* non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col *Fernet-Branca*, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei *Fratelli Branca e Comp.*, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet-Branca* dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscopri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne vengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente »

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il *Fernet dei Fratelli Branca* di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenute sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(2354)

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

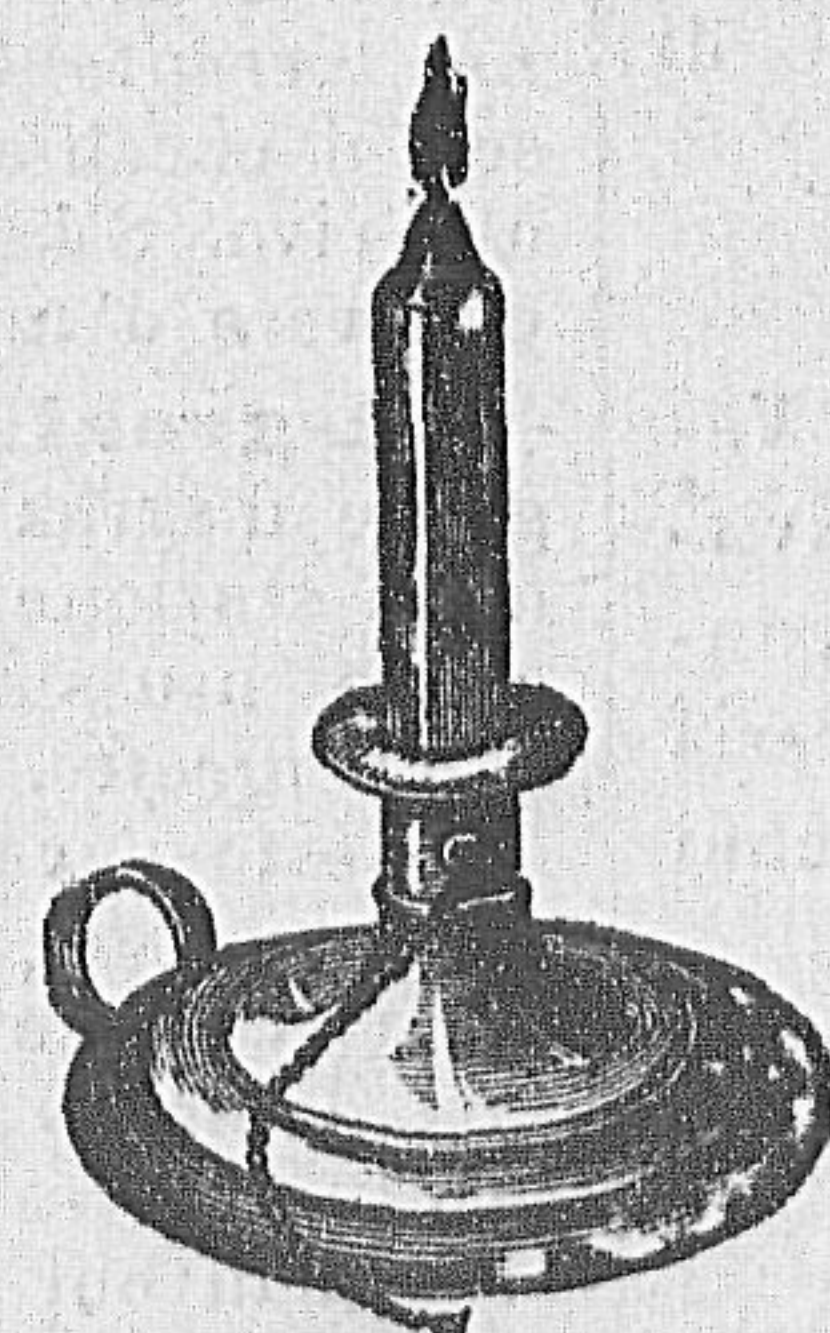
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

FABBRICA DI VIENNA

Priv. in tutti gli Stati d'Europa

90 p. 0 di risparmio sulle candele steariche —
Prezzo in ottone Lire 4 — in nickel
L. 5.50 lume completo con relativo prospetto.

LUME ECONOMICO A BENZINA INTERESSANTE



Né fumo né odore — Il lucignolo non si consuma mai — La fiamma si può regolare a piacere, mediante il regolatore. Con 40 cent. di Benzina si hanno 12 ore di luce maggiore a quella data da una buona candela stearica. — Vedi prospetto nel quale è inserito il certificato del Municipio di Venezia, vid mato dalle Camere di Commercio di Venezia e di Padova il quale viene distribuito gratis a chi ne fa domanda all'agenzia ed unico deposito per l'Italia in Padova — Piazza Unità d'Italia N. 25. — Vendita ingrosso e dettaglio.

Si spedisce in tutte le parti mediante rimessa del relativo importo.

Si vendono pure al dettaglio in Vicenza presso la Ditta Piccoli e Caron.

2534